Anno X. Sabbato 4 Dicembre 1875 N. 289.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 1 dicembre contiene:

1. Regio decreto 10 novembre, che autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, titoli di debiti redimibili stati presentati alla conversione in rendita consolidata 5 0|0 per la complessiva rendita di L. 40,450.

2. Regio decreto 12 novembre, che dà esecuzione all'accordo conchiuso fra l'Italia e la Svizzera in Roma il 6 ottobre 1875 e relativo alla assistenza gratuita dei cittadini indigenti dell'uno dei due paesi caduti ammalati nel territorio dell'altro.

3. Regio decreto 10 novembre, che erige in corpo morale l'istituzione fondata in Parma col titolo: « Premio artistico nazionale perpetuo. »

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. Lo stato degli italiani morti durante il terzo trimestre 1875 a Rio Janeiro.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Arcidosso, (Grosseto), e in Maenza (Roma).

— La Direzione generale del Tesoro pubblica il seguente avviso 1 dicembre:

Di conformità a quanto venne stabilito per il pagamento delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento pel semestre al 1 luglio 1875, il ministero delle finanze ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole al portatore del detto consolidato per semestre al 1 gennaio 1876 abbia luogo a cominciare dal giorno 6 corr. mese di dicembre.

IL PROBLEMA DELLE FERROVIE NELL'AVVENIRE

Dopo essere intervenuti la quarta volta al Congresso delle Camere di Commercio, che agitò sempre la *quistione delle ferrovie* nell'interesse generale, ancora da Roma avevamo gettato in carta alcuni pensieri sulle ferrovie, considerandole sotto all'aspetto politico ed economico generale per l'avvenire. Sebbene allora se ne parlasse da taluno come di cosa possibile, non era venuto ancora a confermarci nelle nostre idee il fatto della *convenzione di Basilea*, accaduto poche ore dopo. Eravamo per gettare nel cestino l'abbozzo del nostro lavoro; ma, siccome veggiamo che la quistione è e sarà discussa nella stampa, così, anche senza dargli un maggiore sviluppo in lungo discorso, come avevamo l'intenzione, lo pubblichiamo. Servirà in ogni caso come un voto di più per l'unificazione in mano dello Stato, che deve pensare agl'interessi di tutti, di questo pubblico servigio che non può ne deve mai considerarsi come un interesse privato.

Se il lettore troverà appena accennati fatti ed argomenti, voglia considerare che questo è un abbozzo soltanto di un lavoro più esteso destinato ad altra sede, ma che non potrebbe occupare a lungo lo spazio d'un giornale che tratta, più che altro, gl'interessi provinciali.

I.

Sguardo storico sulla creazione delle ferrovie come sistema di comunicazioni generali.

I più vecchi di noi hanno assistito alla creazione delle ferrovie; le quali, da industria privata e parziale, che erano dapprima, diventarono a poco a poco il sistema generale di comunicazioni in tutto il mondo civile.

Dapprincipio servivano ad una miniera, o ad una fabbrica, o ad un gruppo di fabbriche, ad una città industriale, che, come p. e. Manchester con Liverpool, aveva continue comunicazioni con un porto, ai grandi centri di popolazione e di movimento.

Ma ben presto diventarono il mezzo principale di trasporto delle persone e delle merci in ogni Stato e tra tutti gli Stati vicini; cosicchè la civiltà e l'attività d'un Popolo si misurano dal numero di migliaia di chilometri di ferrovie, cui esso possiede, e le si fecero con gravissimi dispendi, massimamente in Italia, attraversare sotterraneamente montagne, o su giganteschi viadotti, volendo ora spingerle fino sotto al mare, e si medita di ricingere con esse tutto il globo, come si fece già col telegrafo elettrico, seppellito nelle profondità dell'oceano.

La gara nella costruzione delle ferrovie, che domandano un consumo immenso di capitale e di lavoro, è divenuta comune a tutte le Nazioni, ed esse sono già diventate il mezzo ordinario e più generale di locomozione.

Il fatto di una così vasta e così rapida innovazione è unico nella storia del mondo; poichè bastò una generazione ad avverarlo. Ma pure, che cosa sono le ferrovie, se non un perfezionamento molto grande e pronto della viabilità ordinaria, delle strade cui Roma antica p. e. spingeva dalla *Colonna aurea* del Campidoglio fino agli estremi confini dell'Orbe Romano, al servigio di tutti gli scopi militari, politici, amministrativi, commerciali dello Stato, che inchiudeva fino d'allora il germe di una grande Confederazione di Nazioni? C'è voluto più studio, più lavoro, più industria, più spesa per questo nuovo sistema, ed il servigio cui esso rende al pubblico ed ai privati è più grande e più perfetto; ma alla fine le ferrovie nel loro complesso non possono avere un carattere diverso dalle altre strade d'un tempo, nazionali, provinciali, comunali, consorziali, vicinali che sieno. La diversa origine, dovuta talora alla speculazione privata, come sarebbero state le strade fatte costruire nel medio evo a' suoi vassalli da qualche signore di castella, che poi faceva pagare agli uomini ed alle merci un pedaggio per suo conto; il diverso e più complicato modo di esercizio della locomozione non mutano il carattere essenziale delle ferrovie in confronto delle altre strade.

II.

Ferrovie dello Stato e delle Compagnie.

Tostochè cominciò la ressa della costruzione delle ferrovie e della loro sostituzione alle strade ordinarie, nacque da per tutto il quesito, se lo Stato avesse avuto da costruirle da sè e per proprio conto e da serbarne anche in sua mano l'esercizio, o se avesse da abbandonare l'una e l'altro alla speculazione privata.

In fatto però quest'ultima non fece che antecipare, sotto alla sorveglianza dello Stato, e per un utile proprio, il beneficio delle nuove comunicazioni in paesi dove il grande movimento delle cose e delle persone poteva pagarne ad esuberanza le spese di costruzione.

La speculazione si scelse per sè i migliori posti; e lo Stato nel più dei luoghi, e segnatamente nell'Inghilterra, dove l'iniziativa e l'attività privata e l'associazione fiorivano, si accontentò fino ad un certo momento di fare delle *concessioni di linee parziali*.

Ben presto però lo Stato dovette dovunque intervenire, o per regolare e mantenere entro certi limiti l'esercizio delle nuove comunicazioni, che da privata speculazione non divenisse un monopolio dannoso al pubblico, o per estendere il beneficio di esse anche ai paesi dove la speculazione non apportava l'opera sua; o per fare da sè un intero sistema di comunicazioni come un servigio pubblico generale, o con un sistema misto di ferrovie dello Stato e di Società private allo Stato stesso subordinate, o patteggiando colle Compagnie sussidii, guarentigie chilometriche delle ferrovie, o dell'interesse del capitale speso in esse, ed obbligandole ad agire in un dato modo al servizio del pubblico.

Apparve chiaro da per tutto, che le nuove comunicazioni erano un diritto ed un dovere dello Stato; che questo poteva essere aiutato dalla speculazione privata nella rapida costruzione delle ferrovie, ma che non avrebbe mai potuto abbandonarle ad essa, come se fosse il fatto loro, un monopolio di pochi a scapito dei molti; che la speculazione avrebbe preso per sè il buono ed il meglio, lasciando ogni cosa incompleta, se lo Stato non veniva a compiere a sue spese, ed in tal caso maggiori, un sistema di comunicazioni, il quale ha scopi militari, politici, amministrativi ed economici dello Stato complessivo, e deve servire al pubblico, a tutto il pubblico, e non ad una parte di esso; che in fine, per grado che si venivano costruendo le ferrovie, si manifestava la necessità di compierle e di farle entrare nel sistema generale delle comunicazioni dello Stato.

Qualche Stato, come p. e. il Belgio, ed anche il Piemonte, cominciò fino dalle prime a delineare un sistema generale di ferrovie dello Stato, costruite ed esercitate a sue spese, senza mire di guadagno ed in modo che il prezzo pagato dagli utenti colle tariffe non eccedesse quello che occorre per mantenerle; mentre la speculazione privata non pensa al servizio pubblico, se non in quella misura cui crede giovare a sè stessa.

Altri Stati ancora adottarono questo sistema, almeno parzialmente, come taluno della Germania, o nella prima costruzione o riscattando poscia le ferrovie. L'Austria ebbe il concetto di una rete di ferrovie militare-politica-commerciale da costruirsi alle spese dello Stato, ma poi le rivoluzioni, le guerre, le crisi la sviarono da tale proposito, e fece anch'essa ricorso alle concessioni con premio perduto, coll'interesse del capitale speso, colla guarentigia chilometrica. In Francia, a tacere d'altri paesi, dove si seguì più o meno l'uno o l'altro sistema, si fecero dapprima delle larghe concessioni a Compagnie anonime, le quali avendo voluto fare soprattutto una speculazione di borsa e vendere le azioni, e trovandosi con un capitale insufficiente ed avendo dovuto ricorrere alle obbligazioni, ipotecando anche l'avvenire delle ferrovie ancora da costruirsi, restavano impedite di continuare ed o fallivano o dovevano di nuovo essere sussidiate, o ricomperate dal Governo. Sotto all'Impero la necessità di avere le ferrovie fece sì che qualche rimedio si apportasse a questo malanno e si compiesse la costruzione di una prima rete e poi di una secondaria.

L'Italia si trovò impegnata in tutti questi diversi sistemi dai Governi che precedettero il Governo nazionale; e di più costretta a tu[tte] le spese della guerra e dell'unità ed a fare [in] poco tempo, come necessità politica e militare, quelle ferrovie cui i Governi anteriori avevano trascurato di fare. Le condizioni finanziarie la obbligarono a vendere certe ferrovie, a cedere l'esercizio di certe altre, a fare concessioni che potevano, in altre condizioni, essere migliori per lei, a sussidiare, a riscattare ed anche a fare da sè.

Si presenta però per l'Italia, al pari che per tutti gli Stati d'Europa, il problema come un sistema completo di ferrovie dello Stato, perchè lo Stato deve pur pensare alle comunicazioni interne ed internazionali come ad un interesse generale evidentissimo.

(Continua).

(Nostra corrispondenza)

Roma, 1 dicembre

La tassa sul macinato ha l'onore di essere ogni anno tolta a soggetto dalla Opposizione per dare battaglia, la quale sempre finisce colla vittoria del Governo. E non può essere altrimenti. La sinistra ha il torto di combattere la tassa nel suo principio, come se fosse facile di sostituire i 76 milioni che rende con una imposta di pari fecondità e maggiormente facile a riscuotersi. Il contatore avrà ed ha i suoi difetti, ma vi ha uno strumento che meglio segni i giri della macinazione, l'arte meccanica ha forse sinora prodotto un misuratore od un pesatore che annulli il congegno ora esistente? Il Minghetti ebbe quindi una facile difesa, allorquando disse agli avversarii che presentassero proposte pratiche, non potendo credere che vi sia un partito, il quale tenda a distruggere senza nulla creare. Il Governo vinse dopo un voto nominale, al quale dei vostri deputati presero parte il Cavalletto, il Galvani, il Giacomelli, il Pontoni, il Simoni ed il Terzi.

Il Minghetti tuttavia ammise che in talune provincie vi possa essere stata qualche esagerazione da parte degli agenti locali ed ha promesso di studiare accuratamente i reclami che in pubblico ed in privato gli vennero presentati. In tal guisa egli intese senza dubbio di rispondere preventivamente ad un'ordine del giorno, cui in nome di parecchi veneti deputati svolgerà domani l'on. Pasqualigo, per cui v'ha ragione a credere che la manifestazione emessa testè dal Consiglio dell'Associazione agraria friulana non sia stata inutile.

Ho veduto un rapporto ufficiale sui lavori della ferrovia da Gemona in sù. La galleria di Ospedaletto è scavata per circa 75 metri, ne

APPENDICE

LA DIFTERITE
ne' suoi rapporti colla pubblica Igiene

Provando e riprovando

E ancora della *Difterite?* e quando finiremo con cotesto tristissimo argomento? dirà il lettore, e non a torto, chè di malinconie ne abbiamo a iosa davvero. Ma, e come un medico, cui stia a cuore il pubblico benessere, può tacersene finchè vede che cotesto flagello non rimette d'un punto della di lui intensità, finchè le vittime succendosi fitte come quasi a' primi dì della sciagurata apparita di cotesto infensissimo de' morbi?

E non è a dire che, tanto l'igienista, quanto il medico siensi scoraggiti, e rallentino gli studi, le minute osservazioni, le pazientissime indagini per iscoprirne l'indole, per avvisare al modo di debellarlo. Ci riuscirono? pur troppo no!

Altra volta io accennai alla convenienza di vedere se cotesto morbo — insidente vuoi nell'aria che beviamo, vuoi negli alimenti che ingoliamo e di cui dobbiamo usare — si potesse colpire in culla, se cioè giovasse medicar l'atmosfera, impregnarla di sostanze che valessero per avventura a neutralizzare quel *quid* di deleterio ch'essa contenga, quell'incognita da cui gli Igienisti ripetono lo sviluppo, la vivace vitalità di cotesto morbo.

Incoraggito da quanto adopera, e ne scrisse l'attento e saputo e competente osservatore della *Difterite*, vuo' dire dell'azione de' vapori solforosi svolti nell'atmosfera, io non dubito punto che il Collega *Dessabata* abbia recato un grande sprazzo di luce in argomento, e tanto più l'ho fermo dacchè mi consta, e in modo irrefutabile quanto appresso.

A tutto l'undici nov. in Feletto-Umberto i casi di *Difterite* succedevansi frequenti. Il dì appresso il *dott. Dessabata* consigliò la depurazione dell'atmosfera in que' punti del villaggio invasi dalla Difterite, o prossimi ad esserlo per ragione di topografia. Cotesta depurazione egli ottenne situando lungo la via pentole ripiene di zolfo polverizzato, e alla distanza di circa venti metri l'una dall'altra. Appositi incaricati ne curano l'accensione, e la combustione perdurando un discreto lasso di tempo, avviene che cotest'opera non sia nè di difficile attuazione, nè tampoco di grave dispendio. E lo foss'anche, la pubblica salute può esigere ben più gravi dispendi, e sta bene che il bilancio municipale su codesta partita larggheggi anzichenò. Ben s'intende che cotesta combustione deve essere tenuta viva con leggere intermittenze, non esclusa la notte. Or ecco un fatto storico a conferma del vantaggio di questo metodo; ed è che dall'undici corr. in cui si attivò la combustione suddetta ad oggi dieciotto, nessun caso nuovo di *Difterite* fu denunciato: da quell'epoca ad oggi dei rimasti in cura, e sono dieci, ne guarirono sette. I tre che dovettero soccombere debbono imputare a sè stessi (e i parenti lo fanno in loro vece) se a quest'esito furono condotti. Infatti, in due non si potè di niuna guisa applicare la cura per condizioni speciali, come sarebb'a dire la tarda, o trascurata chiamata del medico, di aver perduto un tempo prezioso che il medico avrebbe impiegato a pro della cura locale, aspettando gli effetti di blandi, quanto pur vuolsi, ed apparentemente innocenti rimedi. L'altro era ridotto a fil di morte quanto il medico fu invitato a visitarlo.

E quanto a blandi rimedi notisi, chi il crederebbe? che gli oleosi in qualsivoglia dose ingolati, od anche topicamente applicati, nuociano al buon esito della cura, impediscano, paralizzino quasi gli effetti di que' mezzi che la ragionevolezza, gli esperimenti di Professionisti riputati, in cotesta farragine di rimedi encomiatissimi, additano per i più convenienti?

È un fatto, un bel fatto, e che si merita l'attenzione dell'Igienista cotesto della combustione dello zolfo come mezzo atto a depurare quel veicolo, che unico (taluni asseriscono, e non senza gravi perchè) mantiene fra noi questo morbo infensissimo che mena cotanta strage nella generazione bambina!

Credo di fare gravissimo torto anche a' profani dell'Arte, pur sospettando che cotesto mio scritto, (lasciando della retta intenzione) possa essere tenuto in conto d'una stranezza destituita di base, e messa lì ad ingrossare la già grossa fila delle velleità. Come farei torto ben più grave a me stesso ed al vero non additando a chi ha il mandato di provvedere alla pubblica Igiene cotesta mezzo depuratore atmosferico, per vedere se c'è caso di strozzare in sul nascere gli elementi morbosi che, resi adulti, sciupano tanto miseramente le tenere vite infantili. Com'anche sarebbe dovere, non tanto, reclamato dalla giustizia, ma leggittimo compenso e sprone efficace alle sudate fatiche dell'indefesso Collega che non perdona a disagi di nessuna specie per pur alzare un lembo del velo a quest'Iside tenacissima nel rimanersi coperta, l'annotare le compiacenze ch'ei provò a questi dì circa i buoni effetti del rimedio da lui scoperto per combattere la *Difterite*.

(Continua.)

restano dunque 45. Del gran viadotto del Rivoli Bianchi di 55 arcate e lungo 780 metri, sono state cominciate le fondazioni di alcune pile. Vennero poi date energiche disposizioni, onde spingere i lavori di terra durante il verno. Pel tratto da Resiutta a Chiusaforte è giunto da alcuni giorni l'impresario Pellegrini, onde fra breve por mano ai lavori della galleria di Resiutta lunga 750 metri.

A Roma piove, piove, piove.

ITALIA

Roma. Il *Giornale dei lavori pubblici* pubblica la seguente gravissima notizia: È pervenuta a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri una lettera dell'onorevole Peruzzi colla quale si dichiarava avversario inesorabile dell'esercizio delle ferrovie per parte del governo e dice che la opposizione degli onorevoli Bertani e Crispi sarebbe un nulla di fronte a quella che egli farebbe al ministero qualora si presentasse alla Camera un progetto di legge per l'esercizio governativo delle ferrovie.

— La Giunta generale del bilancio assentì alla proposta dell'on. Minghetti di incardinare nel ruolo dell'Amministrazione centrale gli impiegati della Direzione generale del Debito pubblico.

— Al Vaticano si sollevano obbiezioni e difficoltà ad un'altra nomina ecclesiastica fatta dal Governo, quella cioè del Priore della Basilica di S. Nicola di Bari. Questa Basilica è di regio patronato. È un punto assodato anche da recenti decisioni dei tribunali competenti. Il Governo è adunque nel suo pieno diritto esercitando la sua prerogativa, e davvero non si può menar buona nessuna pretensione del Vaticano a questo riguardo. Non par vero: non solo impediscono i vescovi di nomina pontificia di conformarsi alle leggi, come essi desiderebbero di fare, ma vogliono anche ingerirsi delle nomine di regio patronato! Davvero è troppo.

— Corre una voce assai curiosa. È di passaggio per Roma una compagnia drammatica francese diretta dal Meynadier, che ha annunziato due rappresentazioni al teatro Rossini, la prima delle quali ebbe luogo l'altra sera colla nota commedia *Frou-frou*. Il teatro era pieno, e una grandissima parte dell'aristocrazia clericale era presente. La compagnia non vale gran cosa, ma si assicura che nella prefata aristocrazia si stia firmando una petizione al Meynadier (con analoga promessa di contanti) affinchè si fermi a Roma sino a Natale. Questa, dicesi, sarebbe una dimostrazione di simpatia alla Francia clericale! Il partito clericale francese rappresentato da *Frou-frou! C' est drôle!*

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha finalmente pronunziato il suo avviso sui varii progetti per la sistemazione del Tevere. Il Consiglio persiste nell'opinione che s'abbia per ora da sistemare il Tevere entro la città, salvo a far poi altri lavori *extra-urbem* se il bisogno se ne manifesterà. Ora vedremo se il generale Garibaldi accetterà queste conclusioni.

ESTERO

Austria. Nell'ultima adunanza dell'Associazione cattolico-politica di Praga il gesuita Lanzer qualificò i giornali liberali come i rappresentanti della neo-idolatria e il conte Schönborn chiamò Schiller un deplorabile fariseo, Goethe una testa sbagliata, e disse che Klopstock solo per produrre dell'effetto introdusse l'elemento cristiano nelle sue opere. Che testè?

— I timori del Vaticano rispetto alla nomina del nuovo arcivescovo di Vienna vanno tuttodì crescendo. Le notizie mandate recentemente dal nunzio Jacobini hanno molto contribuito ad accrescere quei timori. Il Governo austro-ungarico ha il diritto di pigliar l'iniziativa di quella nomina, ed è deliberato ad usare la sua prerogativa in tutta la pienezza della sua indipendenza, e con l'intento di non dare per successore al cardinale Rauscher un fanatico, un'ultramontano.

Francia. Il *Constitutionnel*, confermando che Paolo di Cassagnac, nel discorso di Belleville non ha parlato ed agito che nel suo nome personale, e non in quello di tutto il partito dell'appello al popolo, soggiunge:

« Noi siamo alla vigilia delle elezioni gene-
« rali, e quando sarà venuto il momento, spetta
« ad un uomo, ad uno solo, all'erede di Napo-
« leone III, di far conoscere al paese il pro-
« gramma dell'Impero.

— Il giornale artistico di Arsenio Houssaye, l'*Art* ha preso una decisione, che è la prima, crediamo, che un giornale europeo abbia mai imaginato ai nostri tempi. Egli ha fondato un premio biennale di 5000 franchi, che verrà accordato a un giovane artista francese allo scopo di poter restare due anni a Firenze a studiarvi i capilavori che essa contiene.

Questo premio è stato intitolato *Prix de Florence*, e si assicura che un redattore principale dell'*Art*, in un recente soggiorno in quella città, abbia comunicato l'idea di questa fondazione al Municipio fiorentino, il quale avrebbe offerto un alloggio conveniente pel candidato su cui cadrebbe la scelta, coadiuvando così a un'opera che onora tanto chi l'ha ideata, quanto il paese che n'è lo scopo. Ecco i veri mezzi coi quali gli antichi legami fraterni, che hanno sempre esistito tra la Francia e l'Italia, possono restaurarsi!

Germania. Nella Comunità dei vecchi cattolici di Monaco, nel corrente anno, ebbero luogo 13 matrimoni, 47 battesimi, 51 funerali; le scuole contano 140 alunni. Da questi numeri vedesi che il movimento è lento, ma che sfilata ad onta delle scomuniche del Vaticano.

Spagna. Ricorrendo l'anniversario della nascita di Re Alfonso, gli imperatori di Russia e d'Austria, i re del Belgio e del Portogallo, molti personaggi stranieri e molti generali, tra i quali Espartero e Cabrera, gli mandarono le loro congratulazioni. Le persone distinte che presentarono al re i loro rallegramenti in questa fausta circostanza, furono 1655. Inoltre ricevette il re parecchie centinaia di telegrammi.

— Da qualche tempo a Madrid piovono degli ufficiali carlisti ammessi all'*indulto*. Si notano fra essi alcuni figli di famiglie francesi e belgi. Essi raccontano cose interessantissime dell'esercito carlista e del suo stato di demoralizzazione.

Svizzera. Ci scrivono da Zurigo, che la casa Steiner, negoziante in seta, ha sospeso i pagamenti. Ignorasi l'ammontare del fallimento.

Dicesi che ai creditori toccherà il 40 0[0.

Temesi che ne abbiamo a risentir danno anche case di Milano e Bergamo.

Turchia. Un telegramma da Cattaro del *Nazionale* di Zara, giornale le cui notizie vanno accolte con gran riserva, conferma che circa 8000 montenigrini con 18 cannoni di montagna si raccolsero nella pianura di Grahovo, dicendo inoltre, che gli eroi del Montenegro vogliono osservare l'esito della prima grande battaglia, che si attende fra gli insorti ed i Turchi. Il suddetto telegramma aggiunge l'assicurazione, *che, essendovi di bisogno, nessuna forza al mondo potrà trattenere i Montenegrini dal volare in aiuto ai propri fratelli di sangue!*

Egitto. Le *Tablettes d'un spectateur*, noto organo del sig. Thiers, giudicano in questo modo la questione finanziaria egiziana:

« Ismail pascià ha voluto spender troppo e ha caricato l'Egitto di passività, cercando al tempo stesso il modo di rendersi indipendente dal sultano; ma non è riuscito. Ora si dibatte in un mare di difficoltà finanziarie che eccedono anche le maravigliose risorse della terra dei Faraoni. La anticipazione di 100 milioni che gli fa il governo della regina Vittoria sarebbe una meschina combinazione finanziaria se a ciò si limitasse; se, cioè, il Tesoro inglese non continuasse i suoi favori; se dopo aver fatto fronte alle scadenze immediate che disturbano il pascià, non prestasse al vicerè gli altri 350 milioni necessarii a regolare il debito fluttuante. In ricambio di questi 350 milioni prestati, l'Inghilterra eserciterà di fatto una sovranità sul Governo del Cairo. Ciò è tal cosa che nessuno pone in dubbio. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Questione di Macinato.

(Cont. Vedi N. 288)

Basta l'accennato disordine dell'esazione smoderata che aggrava il consumatore per doversi occupare della cessazione di tale disordine, e vedere se per i nuovi accertamenti meritino o no appoggio quegli esercenti che si trovano nella necessità di chiudere l'esercizio onde non venire spogliati, come dicono, anche nella loro sostanza. Mi gioverò a questo proposito di un diligente studio fatto in questi giorni dall'egregio ing. G. B. Tirindelli di Conegliano sull'argomento in quistione.

Difatti la legge che stabilisce a favore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali colpisce direttamente l'industria, cioè il lavoro di macinazione proporzionato alla quantità di farina ottenuta dal cereale.

Una tariffa è applicata indistintamente a tutti i mulini, secondo la quale l'avventore deve pagare la tassa in *ragione di peso* nella misura determinata per ogni quintale di una data quantità di cereale.

L'esercente il molino, costituito, come si è detto, esattore della tassa, deve pagarla al r. Erario in *ragione di una quota fissa per ogni cento giri* di ciascuna coppia di macina segnati dal contatore,

La tassa dunque va riscossa sopra una doppia base: il contribuente paga in ragione di peso; il mugnaio, invece, in ragione dei giri del contatore. Nei loro rapporti questi estremi sono solidali.

Stabilitosi dalla legge che la quota assegnata a cento giri della macina debba essere in armonia colla base della tassa per ogni quintale di grano da macinare, egli è evidente che tutto il problema consiste nel determinare quanto grano si macini in cento giri; operazione facilissima a compiersi se tutti i molini fossero eguali ed in cento giri producessero una eguale quantità di macinato; ma siccome tutti i molini si trovano per varie cause in condizioni diverse l'uno dall'altro, e siccome anche, considerato un solo molino, il prodotto e lavoro di questo *varia continuamente* e dà un risultato a seconda della forza che si trasmette alla macina, a seconda della velocità con cui si molisce, della qualità di farina che si vuol avere, dello stato della macina ecc., così esaminate le condizioni del molino e rilevato il lavoro che si può ottenere con cento giri di macina, la legge stabilisce che debbasi concretare *una quota media*, la quale tenendo virtualmente ragione delle varianti possibili, compensando gli eccessi coi difetti, riesca non maggiore di quella che il mugnaio avrebbe dovuto definitivamente contribuire se in ciascuna macinazione avesse pagato delle somme proporzionali al peso del grano.

Difficile e di grave importanza si è la tassazione quindi nei molini forniti di contatore; onde la legge saggiamente ha disposto che oltre a rilevare la qualità e potenza degli apparecchi ed il sistema di macinazione, abbiano i periti a ricorrere a tutte quelle risorse dell'arte ed a quegli *esperimenti pratici* che debbono guidare alla sicura e giusta determinazione della quota fissa.

È generalmente riconosciuto, e la pratica dei molini ne dà infiniti esempi, che due molini, sebbene disposti in eguali condizioni di potenza dinamica, di apparecchi di trasmissione, di macina, di velocità angolare, di sistema di macinazione, ecc., danno però risultati differenti uno dall'altro: onde è ovvio il conchiudere che per quanto la scienza dei molini dia sicuri elementi per casi generali, se nei casi speciali non si ricorre al controllo degli *esperimenti diretti*, sarà sempre incerta la tassazione, e si potrà contravvenire alla legge che, come si è detto, stabilisce che il mugnaio non sia chiamato a pagare all'Erario se non quanto percepisce dall'avventore.

Ora il regolamento per l'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali annesso al r. decreto 13 settembre 1874 n.° 2057, prescrive che le quote fisse dei molini debbano essere dedotte dalla potenza dei palmenti, dalla velocità normale delle macine, e dal lavoro meccanico necessario a sfarinare un quintale di grano.

Per stabilire quindi la quota fissa per ogni cento giri di macina determinati dal contatore, è necessario che i periti rilevino la portata media dell'acqua che anima il molino, onde nel caso di più palmenti contemporaneamente in moto si abbiano: l'esatta distribuzione dell'acqua; la qualità, forma e dimensione del motore; le dimensioni delle bocche di efflusso corrispondente a ciascun motore; il battente e a caduta; il coefficiente di rendimento; la distribuzione della forza che, come si è detto, è determinata dalla portata; la velocità angolare delle macine; la qualità dei cereali che si macinano ordinariamente nel molino; il sistema di macinazione e la finezza delle farine riferite allo staccio adottato dal mugnaio: il coefficiente di produzione, ed in generale tutti gli elementi che possono condurre alla esatta determinazione della quota fissa.

Rispetto alla determinazione della portata d'acqua del canale, che ha stretta relazione colla distribuzione della forza ai palmenti contemporaneamente in moto, si ha motivo di ritenere che gl'ingegneri della Amministrazione, e così i periti del Comitato, la trascurino affatto. Dice il sullodato ing. Tirindelli che questa è una pratica della massima importanza; ed io sono con lui, poichè se il volume d'acqua nel canale non possa essere sufficiente ad animare tutti i palmenti del molino e che si determini l'altezza dell'acqua a paratoie chiuse od al più con un solo palmento in moto, può accadere che prendendo per base il carico ed il salto d'acqua, in tali circostanze assegnandone le risultanze a tutti i palmenti, come ordinariamente usano i periti stessi, si abbiano potenze dinamiche superiori al vero, e commisurate le quote su tali basi, si obblighi il mugnaio a macinare con un solo palmento per ottenere la quantità di produzione in farina relativa alla quota stessa, con che si viola la legge, portando una limitazione alla proprietà.

E sviluppando l'argomento in discorso, aggiunge: la quantità, forma e dimensione dei motori stabiliscono quanta parte di forza viva ciascuno di essi possa utilizzare. I periti del macinato nelle misure relative usano la dovuta diligenza. Riguardo poi allo stabilire il coefficiente di rendimento, cioè la parte proporzionale dell'acqua che va utilizzata, su cui oltre alle condizioni del motore vi esercitano una possibile influenza l'angolo sotto il quale la vena fluente ferisce la ruota, la quantità d'acqua perduta negli agi, cioè negli spazi fra il motore e la corsia, la velocità della lamina fluente a monte della ruota, la quantità d'acqua necessaria a neutralizzare l'effetto della massa d'acqua rigurgitata, il giuoco dell'acqua apprendente la corona durante l'azione del motore, la posizione dell'asse della corsia in relazione all'asse verticale di rotazione del motore, stesso ecc., i periti del macinato stabiliscono a priori alcuni estremi tabellari, entro ai quali s'aggirano i valori applicabili a ciascun motore secondo le particolari condizioni accennate. Sta quindi nelle cognizioni scientifiche, nella pratica dei molini e nella discretezza del perito lo stabilire il vero valore, cioè la parte di forza viva che può rispettivamente utilizzare ciascun motore.

La stima dei coefficienti di rendimento non può verificarsi pressochè esatta se non dopo successive replicate esperienze. In una relazione presentata da distinti meccanici al Congresso italiano degli ingegneri tenutosi nell'anno 1872 in Milano si dimostra, in appoggio a molte esperienze, che il coefficiente di effetto utile per le ruote a pale piane varia al variare della portata della bocca di efflusso, del battente, ecc., e ciò in una scala i di cui valori estremi possono raggiungere il 40 per cento e scendere al 12 per cento.

È ben vero che per determinare qualche coefficiente di rendimento si ricorre alla misura diretta del lavoro meccanico mediante l'uso del freno di Prony. Credesi però di osservare che fino a tanto che il dinamometro non possa perpermettere che brevi osservazioni quasi istantanee, la esattezza de' suoi risultati sarà sempre problematica.

(Continua)

Il Municipio di Gemona si è messo in comunicazione con l'on. nostra Giunta per concordare una domanda alla Direzione della Ferrovia Pontebbana nello scopo che venga modificato l'orario delle due corse giornaliere già attivate. La proposta del nuovo orario corrisponderebbe meglio alla comodità dei passeggieri, tanto di quelli che partono da Udine, come di quelli che da Gemona venissero nella nostra città.

Le lezioni popolari all'Istituto tecnico stanno per ricominciare. Lunedì, dalle 7 pom. alle 8, nella sala maggiore dell'Istituto, il prof. Marinelli tratterà « delle modificazioni prodotte dall'uomo sulla superficie terrestre. » Le lezioni continueranno nei successi giovedì e lunedì. È certo che, come in passato, a queste lezioni vorrà assistere un numeroso uditorio.

L'incompatibilità del voto nel Consiglio Comunale. Oltre quel Consigliere che, quantunque affine ne' gradi precisati dalla Legge, prese parte nell'ultima seduta del nostro Consiglio cittadino alla votazione per la nomina del Medico municipale, sedevano nell'adunanza stessa due Consiglieri, i quali, riguardo ad altri concorrenti, trovavansi nell'identica condizione. Noi sappiamo che ambedue questi Consiglieri, se consci della loro incompatibilità, non avrebbero per certo votato nè perorato a favore di que' candidati. Ad ogni modo, a scanso che si rinnovino irregolarità siffatte, sarà bene che la Giunta ricordi il caso accennato, e che in ogni occasione di nomine, prima di dar principio alla votazione, interroghi il Consiglio per sapere se in esso ci sono consanguinei od affini degli aspiranti.

Dazio Consumo. Ieri tra l'onor. Giunta Municipale e il procuratore della Ditta Trezza, venne firmato il contratto di appalto dei dazi del nostro Comune.

Strada di circonvallazione. Alcuni che sono obbligati a passare di frequente con carri per la strada di circonvallazione, ci pregano ad interessare l'on. Municipio a provvedere, affinchè essa sia tenuta secondo i patti stipulati con l'Impresa per la manutenzione stradale nel Comune di Udine. Quella strada, a questi giorni fangosa, era prima per la quantità e qualità della ghiaja distesavi sopra, pressochè impraticabile.

Merci a piccola velocità. Ricevemmo lagnanze da negozianti per il ritardo nel ricevimento delle merci al loro indirizzo, messe a *piccola velocità*. Noi non siamo in grado di determinare l'aggiustatezza di queste lagnanze; ma è bene che l'amministrazione ferroviaria sappia come esse si facciano, e si ripetano non di rado.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° fant. dalle ore 12 1[2 alle 2 pom.

1. Marcia « Le Educande di Sorrento » Usiglio
2. Mazurka « Erminia » Bufaletti
3. Scena e duetto « Gemma di Vergy » Donizetti
4. Gran finale 2° « Poliuto » Donizetti
5. Valtzer « Dispacci telegrafici » Strauss
6. Sinfonia « Otello » Rossini

Teatro Minerva. Domani sera, alle ore 8, si rappresenterà l'opera *Poliuto*. Dopo il primo atto verrà eseguita dall'orchestra la gran Sinfonia dell'opera *Marta*, diretta dall'esimio maestro Gialdino Gialdini. Dopo il secondo atto il distinto Tenore Milani canterà la romanza dell'opera *Luisa Müller*.

Arresti. Il 23 nov. fu arrestato in Pavia B. C. e A. C. per furto, ed in Udine P. G. per oziosità; il 25 in Cavasso Nuovo B. D. per vagabondaggio; il 26 in Fagagna certa D. A. per questua; il 27 in Artegna certo B. A. per contravvenzione alla ammonizione, ed in Udine P. A. per questua.

FATTI VARII

Pioggia e neve, ecco dovunque la cronaca meteorologica. Sulla linea S. Peter - Trieste i treni sono sospesi pella gran neve caduta. A Monaco di Baviera le perturbazioni atmosferiche, oltre ad aver cagionate perdite di vite umane ed altre disgrazie, sconquassarono il campanile di quell'antica chiesa di S. Pietro, che esige un pronto ristauro. Da Modena si scrive che per la gran quantità di neve caduta, molti fili telegrafici delle provincie dell'Emilia sono caduti a terra. A tutto ieri continuava la neve. Ad Ischia un terribile temporale si scaricò sull'isola e un vero diluvio di saette. Uno dei fulmini cadde sul Castello dei domiciliati coatti, ferendo gravemente due confinati, certo Tacconi di Bologna e certo Sisto di Palermo.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Fremdenblatt* di Vienna ha dichiarato totalmente infondata la recente asserzione del

Times, che, cioè, siano fallite le trattative fra l'Austria e la Russia sulla questione orientale. Perciò che risguarda lo scambio di idee fra i tre gabinetti imperiali, sta il fatto, dice il foglio viennese, che le proposte dell'Austria furono già da lungo tempo accettate in massima a Pietroburgo. Ora trattasi soltanto dei particolari, circa i quali un definitivo accordo dipende dall'imminente ritorno a Pietroburgo dello Czar e di Gortschakoff. Pare poi, secondo un giornale di Roma, che in seguito al colloquio avuto a Berlino da Gortschakoff con Bismarck, non sia punto imputabile che il principe imperiale di Germania si rechi quanto prima a Pietroburgo. Nella diplomazia ferve un lavoro attivissimo, e tutto per conservare la pace! Anche Derby non desidera altro; e l'acquisto delle azioni del canale di Suez, com'egli ha dichiarato ai ministri di Russia e di Francia andati a chiedergli delle spiegazioni in proposito, non fu fatto che nello scopo di favorire il mantenimento della pace europea. L'opinione più comune peraltro si è che quell'acquisto sia anzi una nuova causa di pericoli e di difficoltà nel risolvere la questione orientale. L'Inghilterra considera già la Turchia come spacciata, e si prepara la sua parte nella successione di quell'impero. Ciò non pare si possa dir favorevole al mantenimento di quello *statu-quo* che le altre Potenze dicono di voler conservare.

Dall'Erzegovina nulla di nuovo. Si sta sempre in aspettativa di prossimi combattimenti sulla strada da Gacko a Goransko. Presso Goransko gli insorti si sono impossessati della posta turca, trovando una lettera del ministro della guerra a Server pascià, nella quale si annunzia a quest'ultimo che durante l'inverno non gli si potranno spedire altri rinforzi di truppe.

La Commissione nominata dall'Assemblea di Versailles per decidere sulle proposte di scioglimento è tutta concorde nel volere che lo scioglimento sia prossimo. Ma il Governo divide questa opinione? Finora lo si credeva; ma ora comincia a trapelare e propagarsi un sospetto: in presenza dello stato delle cose in Europa, che si va facendo, se non più minaccioso, certo più imbrogliato, alcuni capi del partito conservatore sarebbero d'opinione che la Francia correrebbe gravi rischi se si abbandonasse all'agitazione cui daranno luogo le elezioni generali, e uno ancora maggiore se l'Assemblea futura riescisse di una tinta avanzata. E, per evitare questo pericolo...., è inutile aggiungere cosa il partito che ha ora in mano il potere alla Camera e al Ministro, potrebbe fare: restare nello *statu-quo* fino a che il cielo europeo non ritorni al bello fisso.

Le discussioni che stanno per aver luogo nel *Reichstag* germanico sulle nuove aggiunte al codice penale, promettono di riuscire animatissime. L'*Allgemeine Zeitung*, organo del cancelliere, preludia alla lotta affermando esser tempo di finirla con un codice che è fatto solo nell'interesse della difesa. Queste parole non concordano colla arrendevolezza che taluni, a questo proposito, attribuiscono al principe Bismark. Arguendo che tali manifestazioni siano la sola e vera espressione delle di lui tendenze, qualche giornale viene perfino asseverare che il principe Bismark non sarebbe alieno da un appello agli elettori, qualora l'attuale Parlamento fosse assolutamente restio alle sue brame. Registriamo questa supposizione come un sintomo della situazione, ma senza attribuirle soverchia attendibilità.

Abbiamo altre volte fatto cenno delle voci corse intorno a un componimento fra la Chiesa e lo Stato in Germania. Dietro autorizzazione ricevuta dal Papa, il clero tedesco subirà, pur mantenendo le sue proteste, le leggi ecclesiastiche sull'amministrazione dei beni del clero; ma continuerà a rigettare e rifiutare di subire le leggi confessionali propriamente dette. Come si vede, di qui all'accordo di cui parlavasi, ci corre.

Se il Vicerè d'Egitto, causa le sue misere condizioni finanziarie, è costretto a vendere le sue azioni del Canale di Suez, ciò non gli impedisce punto di estendere le sue conquiste nell'estrema Africa. Il telegrafo annunzia infatti che il Sultano di Zanzibar ha fatto la sua sottomissione al Vicerè. Il fatto produrrà grande effetto in Europa e confermerà il dubbio, già vivo in molti, che l'Egitto non si avventurerebbe tanto facilmente a così vaste imprese, se non avesse la sicurezza di poter fare assegnamento sull'appoggio o sull'alleanza dell'Inghilterra.

— La Commissione d'inchiesta in Sicilia prosegue nelle sue indagini. La sicurezza pubblica in quell'isola lascia sempre moltissimo a desiderare. La *Gazzetta di Palermo* ha da Corleone che in quella casa municipale veniva di pieno giorno ferito mortalmente certo Giovanni Basile alla presenza di molte persone, e il medico-condotto di quel comune, signor Gaetano Vinci, uomo settuagenario è stato ucciso.

— Una commissione di ufficiali di marina, austriaci ed italiani, si è riunita a Gradisca per risolvere le questioni insorte tra i pescatori dei due paesi. Le loro decisioni furono prese all'unanimità, e vennero consegnate in uno speciale protocollo. *(Tergesteo)*

— Jeri si è radunata la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge presentato dagli onorevoli Corte e Maurigi per l'allargamento del suffragio elettorale. Le principali obbiezioni che si fanno valere contro questo progetto di legge, in seno alla Commissione, sono, a quanto si assicura il *Diritto*, l'inopportunità della riforma, e l'apatia degli attuali elettori.

— Sappiamo che nella settimana ventura il commendatore Sella andrà a Vienna, per trattare la separazione delle obbligazioni delle ferrovie della Sudbahn ed Alta Italia. *(N. Torino)*

— Corre voce che l'attuale sessione non si chiuderà più, come erasi detto, nel corrente dicembre, ma che proseguirà oltre sino a tutto Febbraio. (Id.)

— Il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici non ha punto soddisfatto il generale Garibaldi, perchè con esso si riduce il suo progetto sul Tevere a minime proporzioni. La spesa deliberata dal Consiglio per il progetto è di soli dieci milioni. Il *Diritto* però dice che il voto del Consiglio dei lavori pubblici non sarà forse l'ultima parola in questa materia.

— S. M. ricevendo in udienza speciale il duca di Galliera, si è rallegrato con lui sullo splendido dono fatto alla città di Genova.

Il duca disse al Re essere stato mosso all'atto compiuto, non solo dall'interesse e dall'affetto che ha per la città nativa, ma anche dall'interesse generale d'Italia, la cui grandezza a prosperità desiderò sempre. Il Re espresse caldi voti per la sollecita riuscita dell'intrapresa patrocinata sì utilmente dal duca.

— Il senatore duca di Galliera ha consegnato all'onor. Spaventa, ministro de' lavori pubblici, il progetto di convenzione per le spese de' lavori del porto di Geneva e per qualche altro provvedimento riguardante un ospedale. Con una munificenza senza esempio il duca di Galliera consacra a quegli scopi un capitale di ventidue milioni.

Non è esatto che il duca di Galliera abbia imposto per condizione di scegliere piuttosto un progetto che l'altro. Egli se ne rimette al parere delle persone competenti e alle deliberazioni del governo. *(Opinione)*

— Il Senato, avendo deliberato di procedere contro il senatore Satriano, i dibattimenti avranno principio nei primi giorni di febbraio.

— Abbiamo da Berlino che la risoluzione presa dal Governo inglese rispetto al Canale di Suez ha prodotto una profonda impressione, ed è considerata come una ragione di maggiore accordo tra la politica inglese e la politica imperiale, intorno alle questioni occidentali.

— Affermasi che la Russia ha proposto un Congresso europeo per regolare gli affari d'Oriente. La sola Inghilterra ricusa di farvi adesione. *(Gazz. Piemontese.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 2. La seduta del *Reichstag* dovette aggiornarsi essendo scoppiato un incendio nella sala delle sedute. L'incendio fu spento subito.

Parigi 2. La Regina di Danimarca è attesa qui domani.

Versailles 2. L'Assemblea discusse diversi progetti riguardanti le ferrovie del centro e del mezzogiorno. Nessun incidente.

Brusselles 2. La Camera continuò a discutere il bilancio degli affari esteri. L'incidente sollevato ieri circa il discorso del Papa ai pellegrini belgi, non ebbe seguito. Dedeker ricordò la cattura d'una nave danese da parte d'una nave da guerra olandese sulla Schelda; disse che ciò interessa vivamente i diritti del Belgio. Il ministro degli affari esteri disse che questo fatto è assai grave, ma che è inopportuno sollevare ora una questione. Il bilancio degli affari esteri è approvato.

Bucarest 2. La Germania notificò ufficialmente la sua intenzione di conchiudere un trattato di commercio colla Rumenia.

Madrid 3. Il Re ricevette il giuramento del ministero così composto: Canovas, presidenza; Calderon Collantes esteri, Herrera giustizia, Toreno lavori pubblici. Gli altri restano. Calderon fu nominato ministro, avendo ricusato, per motivi di famiglia, di recarsi a Roma.

Londra 2. I rappresentanti di Russia e di Francia si sono recati da lord Derby colla missione di conoscere dal ministro degli affari esteri inglese i termini precisi dell'acquisto delle azioni del Canale di Suez, spettanti ai Vicerè di Egitto.

Assicurasi che il ministro degli esteri, lord Derby, abbia risposto non sembrargli conveniente di rendere ad altri, prima che al Parlamento inglese, spiegazioni intorno a un atto che concerne gli interessi dell'impero britanico.

Lord Derby colse questa occasione per affermare che l'Inghilterra, facendo un sacrifizio finanziario, intendeva compiere un atto che non poteva a meno di riuscire vantaggioso agl' interessi della pace europea.

Sembra probabile che, in seguito agli ultimi avvenimenti, il Principe di Galles sollecitèrà il suo ritorno in Europa.

Ultime.

Roma 3. *(Camera dei Deputati)*. Si prosegue la discussione del bilancio dell'entrata pel 1876. Al capitolo riguardante i proventi della ricchezza mobile, *Vollaro, Consiglio, Majorana, Ercole* e *Micheli* rivolgono al ministero nuove osservazioni o critiche relative al modo di applicare tale tassa, ai diversi inconvenienti che ne derivano ed agli arbitrj che vengono commessi.

Plebano presenta a questo proposito un ordine del giorno con cui si invita il governo a studiare le riforme opportune alla legge sulla ricchezza mobile, il quale ordine del giorno, dopo considerazioni diverse di *Laporta, Manfrin, Speciale* e *Mantellini*, e dopo alcune dichiarazioni di *Minghetti*, è ritirato.

Il capitolo viene approvato con l'aumento d'un milione di lire proposto d'accordo dal ministero e dalla commissione.

In proposito al capitolo sulla tassa del macinato *Pasqualigo* presenta un altro ordine del giorno, accettato da *Minghetti*, perchè consentaneo alle sue dichiarazioni precedenti, e nel quale si esprime la fiducia che il ministero provvederà ad esaminare i richiami contro il modo di applicazione di tale tassa. La Camera lo approva.

Si approvano quindi tutti i rimanenti capitoli, alcuni dei quali danno argomento ad istanze ed avvertenze di *Branca, Lazzaro, Cencelli, Sandonato, Mancini* e *Pissavini* il quale specialmente, nello interesse dell'agricoltura e della finanza stessa, raccomanda la riforma della tariffa del capitolato per la dispensa dell'acqua nei Canali Cavour.

Si approvano infine, dopo spiegazioni domandate da *Sambuy* e date da *Minghetti* intorno alla facoltà concessa al governo di ritirare dal consorzio delle banche altri 30 milioni, gli articoli del progetto concernente il bilancio dell'entrata.

Londra 3. Il ministro della guerra pubblicherà fra breve un progetto per la mobilizzazione dell'esercito inglese in caso di guerra. Il *Times* commentando la notizia dice che il ministro della guerra d'ogni paese ha dei progetti simili nei suoi archivi secreti. Il nostro ministro della guerra pubblicherà il progetto onde l'esercito regolare e l'ausiliario lo conoscano.

Il ministro crede che sarebbe meglio dare un'informazione ad un nemico possibile piuttosto che nasconderla ai nostri ufficiali.

Furono pubblicati i dispacci fra Harcourt e Derby circa il Canale di Suez. Derby ha dichiarato ad Harcourt che l'Inghilterra comperava le azioni del Kedive solo per impedire che un'influenza straniera acquistasse un potere preponderante e che ha agito puramente per scopo difensivo. L'Inghilterra consentirebbe a vedere l'amministrazione del Canale di Suez confidata a un sindacato internazionale.

Cairo 3. Il Khedive vendette le azioni del Canale di Suez all'Inghilterra alle medesime condizioni con cui esso le possedeva. Il possesso di queste azioni accorda il diritto di 10 voti nell'Assemblea generale.

Roma 3. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale d'amnistia per i reati commessi contro la legge della Guardia Nazionale.

La *Gazzetta della Capitale* pubblica una lettera di Garibaldi diretta al Duca di Galliera, in cui il generale si congratula per il dono dei venti milioni fatto a prò del Porto di Genova.

Oggi la *Gazzetta della Capitale* stampa un articolo del generale Garibaldi sui lavori del Tevere. Garibaldi scrive che la sistemazione interna non può contenere le massime piene — che demolisce i gloriosi avanzi della grandezza romana — che non toglie la insalubrità dei sotterranei. Soggiunge che la moralità e gli interessi di Roma reclamano che il progetto di sistemazione interna non venga cauzionato nè dal Governo, nè dal Parlamento, essendo il giudizio del Consiglio dei Lavori Pubblici pregiudicato e parziale.

Budapest 3. Il prestito ungherese venne conchiuso.

Vienna 3. I giornali rilevano l'alta importanza del viaggio dell'arciduca Alberto a Pietroburgo. La Borsa migliora.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 dicembre 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	737.8	736.4	733.8
Umidità relativa . . .	90	90	76
Stato del Cielo . . .	piovoso	piovoso	coperto
Acqua cadente . . .	45.5	16.7	1.7
Vento (direzione . .	N.	N.	N.E.N.
Vento (velocità chil. .	3	3	2
Termometro centigrado	7.3	6.8	7.7

Temperatura (massima 8.0 (minima 3.0

Temperatura minima all'aperto — 1.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 2 dicembre.

Austriache	513.—	Azioni	346.—
Lombarde	188.—	Italiano	70.75

PARIGI, 2 dicembre

3 0[0 Francese	66.20	Azioni ferr. Romane	—.—
5 0[0 Francese	103.82	Obblig. ferr. Romane	—.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.60	Londra vista	25.13 —
Azioni ferr. lomb.	233.—	Cambio Italia	8.1[8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.5[8
Obblig. ferr. V. E.	—.—		

LONDRA 2 dicembre

Inglese	93.3[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.5[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	23.3[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 3 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da 78.30 a —.— e per fine corrente da 78.40 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.74	»	21.75
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.49 —	»	2.50 —
Banconote austriache	»	2.38 1[2	»	2.38 3[4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	76.40	»	76.25
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	78.45	»	78.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.74	»	21.75
Banconote austriache	»	238.—	»	238.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 3 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.30. —	5.31. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.08	9.09.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.41	11.43
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.25	2.25
Argento per cento	»	105.25	105.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 2	al 3 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.40	69.35
Prestito Nazionale	»	73.55	73.50
» del 1860	»	111.90	112.—
Azioni della Banca Nazionale	»	924.—	926.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	200.00	204.80
Londra per 10 lire sterline	»	113.45	113.20
Argento	»	105.—	105.—
Da 20 franchi	»	9.08.—	9.06 1[2
Zecchini imperiali	»	5.34.1[2	5.33. —
100 Marche Imper.	»	56.25	56.05

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 30 nov.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.40	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	» 12.50	»	—.—
» nuovo	»	» 9.05	»	10.80
Segala	»	» 12.15	»	—.—
Avena	»	» 10.50	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 22.—	»	—.—
» da pilare	»	» 10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» 6.25	»	6.70
Lupini	»	» 10.40	»	—.—
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 25.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 18.—	»	—.—
Miglio	»	» 23.—	»	—.—
Castagne	»	» 10.50	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1577 3 pubb.

Il Municipio di Sesto al Reghena

Avviso

In ordine alla Consigliare deliberazione 31 ottobre p. p. resta aperto il concorso alli sottoindicati posti di maestro e maestra in questo Comune, e ciò a tutto il 20 dicembre p. v. ritenuto che pel maestro corre l'obbligo d'impartire anche la scuola serale per gli adulti.

L'onorario verrà pagato in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le domande di concorso in carta filogranata da cent. 50 corredate dai documenti seguenti:

a) fede di nascita,
b) attestato medico di sana costituzione fisica,
c) certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo di domicilio,
d) attestato di abilitazione all'insegnamento.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale
Sesto al Reghena, li 23 novembre 1875.

Il Sindaco
FABRIS dott. GIOVANNI

Maestro della scuola maschile di Bagnarola coll'onorario annuo di lire 550.00
Maestra della scuola femminile di Sesto al Reghena coll'onorario annuo di lire 400.00.
Maestra della scuola femminile di Bagnarola con l'onorario annuo di lire 333.00.

N. 402 II. 3. pubb.

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI OVARO

All'asta odierna tenutasi in questo Municipio per la vendita delle num. 855 piante abete mercantili dei Boschi Comunali di Mione con Agrons e Cella cui si riferiva l'avviso 8 novembre corrente, rimase aggiudicatario provvisoriamente il signor Michele Faleschini per l'importo di lire 9000.

Ora, in relazione alla riserva fatta nel primitivo avviso e per gli effetti dell'art. 59 del Regolamento per la esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026, si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato scade alle ore 12 meridiane del giorno 15 dicembre p. v.

Le offerte non potranno essere inferiori all'importo di lire 9450 e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di lire 900 corrispondenti al decimo dell'attuale delibera.

Dal Palazzo Municipale di Ovaro,
li 30 novembre 1875

Per il Sindaco
L'assessore anziano
FEDERICO SPINOTTI

Il Segretario
G. Brazzoni

N. 814. 3 pubb.

Distretto di Palmanova

Comune di Porpetto

Avviso di concorso

Rimasto vacante il posto di Segretario di questo Comune, se ne dichiara aperto il concorso fino al 20 decembre p. v.

Lo stipendio è di annue it.l. 800.00 pagabili in rate mensili postecipate, e gli aspiranti produranno le loro istanze corredate della patente d'idoneità e certificati di nascita e moralità, oltre ad altri eventuali attestati che potessero raccomandare la domanda.

Dall'ufficio Municipale
Porpetto, li 26 novembre 1875

Il Sindaco
MARCO PEZ

Ad N. 878. 2 pubb.

Consorzio Daziario di Tarcento

Avviso d'asta

in seguito al miglioramento del ventesimo.

In relazione alli precedenti Avvisi d'asta 10 e 25 novembre 1875, n. 878, per l'Appalto dell'esazione dei Dazi di consumo nei Comuni di Tarcento, Tricesimo, Nimis, Treppo Grande, Magnano in Riviera, Collalto della Soima e Platischis, durante il quinquennio 1876-1880; nel periodo utile dei fatali, venne offerta la miglioria del ventesimo, con aumento di L. 1501.50 all'anno pel canone di L. 31,230.00 di delibera provvisoria.

Ciò stante, in quest'Ufficio Municipale, alle ore 12 meridiane di giovedì 9 dicembre corr., si terrà il definitivo esperimento d'asta, a partiti palesi, col sistema della candela vergine, aprendosi sulla gara nuovo dato di annue lire trentaduemila settecento novantauna e centesimi cinquanta (Lire 32,791.50); avvertendo che in mancanza di offerenti l'appalto sarà aggiudicato a chi ha presentato l'offerta di miglioramento del ventesimo.

Restano ferme le condizioni dei precedenti e sopracitati Avvisi d'asta; e le offerte dovranno essere cautate col previo deposito di L. 3000.

Dall'Ufficio Municipale
Tarcento, 2 dicembre 1875.

Il Sindaco
L. MICHELESIO

Il Segretario
L. ARMELLINI

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.